

Sabato prossimo a Perugia si svolgerà quella provinciale

Nasce dalle conferenze operaie l'esigenza dell'unità politica

Due sole scadenze comprensoriali devono ancora svolgersi - Traiamo un primo bilancio - Costituiti i nuovi organismi dei consigli operai comprensoriali

ORVIETO - Non dice cosa vuole

La DC parla di miliardi però tace sull'ospedale

ORVIETO - «L. 612.100.000 di miliardi per l'ospedale...». Questo il titolo di un manifesto della DC orvietana a proposito della costruzione del nuovo ospedale comprensoriale. Ora, non si tratta di una fissa delle commissioni, ma la prima cosa che viene in mente sono le cifre del Belice e del Friuli. E, tanto per dare una risposta al tono scandalistico usato, occorre ricordare che ad Orvieto e in Umbria non risiedono né Arcani, né Crociani. Ma la DC questa volta ha fatto un piccolo errore di matematica. Il manifesto infatti dice: «...arcorre sapere lo orientamento ritenuto consensuale riguardo all'esborso, in favore dei progettisti, di circa 612.100 miliardi di lire, dato questo che ci lascia fortemente perplessi». Ora il bello è che i progettisti hanno ricevuto per la prima volta la somma di 23 milioni, come hanno ricordato i partiti socialisti e comunisti di Orvieto con un manifesto unitario. Ma c'è di più: i democristiani si pongono una serie di preoccupazioni circa i ritardi per la costruzione del nuovo ospedale. «La DC (...) svolge per la tutela della salute pubblica dell'orvietano le seguenti attività di assistenza, di prevenzione e di cura: 1) che si esamini la concreta realizzabilità del progetto; 2) che si proceda alla nomina di un gruppo di studio; 3) che si proceda alla nomina di un gruppo di studio; 4) che si proceda alla nomina di un gruppo di studio...».

PERUGIA - Comprensorio per comprensorio i compagni che lavorano nelle fabbriche hanno confrontato esperienze e analisi. Quasi dappertutto le conferenze operaie del comprensorio ormai terminate e dopo il dibattito di oggi nel comprensorio di Masciano e in quello Assisi-Basta non resterà che trarre un primo bilancio nell'appuntamento provinciale di sabato prossimo a Perugia.

Quali i tratti di questi primi confronti specifici per comprensorio? Forse è ancora presto per dirlo. Ma al di là delle specificità locali, delle singole situazioni e realtà produttive l'emergenza della crisi e la necessità di un'azione unitaria nella fabbrica e in tutta la società, ha ricondotto ovunque il dibattito alla necessità di un governo adeguato alla crisi.

Emergenza, impegno comune, scelte nazionali, ma anche maggiore presenza dei comunisti nei luoghi di lavoro, per contribuire in ogni singola realtà, a iniziare anche dal piccolo problema, quel rinnovamento che è esigenza imprescindibile.

Rapporto più stretto, quindi, tra occupati e disoccupati, tra giovani in cerca di lavoro - donne e operai, temi di fondo al centro dei dibattiti. Nelle conferenze si è calati, però, soprattutto nello specifico. Sono state fatte cifre e dati, offrendo una riorganizzazione dettagliata della situazione occupazionale produttiva di tutta la provincia.

Con la conferenza conclusiva di sabato si potrà delineare un quadro complessivo di ciò che avviene nelle fabbriche, ma già dagli interventi dei compagni, dalle notizie su cassa integrazione e minacce di licenziamento emerge una realtà che si va rapidamente determinando.

E nelle fabbriche i comunisti come vedono il proprio impegno?

«Di fronte alla crisi faremo ogni sforzo - ha detto ad esempio il compagno Marco Mandarini nella conferenza operaia di Perugia - per far emergere la consapevolezza della necessità di una forte spinta dal basso per salvare e rinnovare l'Italia». Le conferenze operaie sono già un momento di questo impegno.

Sabato a Perugia il dibattito stringerà il confronto tra le diverse realtà, ma non è l'appuntamento finale. Già dalle singole conferenze si è andata alla costituzione di consigli operai comprensoriali, organismi consultivi formati da lavoratori delle fabbriche che in ogni zona potranno continuare l'analisi e il dibattito, lo scambio di idee ed esperienze per meglio costruire l'opera di rinnovamento che i comunisti perseguono.



Il primo dopo l'annuncio dei licenziamenti

Domani a Roma nuovo incontro per la IBP

PERUGIA - Domani pomeriggio a Roma all'Eur, nella sede della Confindustria, IBP e sindacati (consigli di fabbrica e confederazioni) torneranno a vedersi. L'ultima volta che ci fu una riunione comune fu al Palazzo Leonardo da Vinci e l'azienda presentò clamorosamente quel piano di ristrutturazione selvaggia che prevedeva il licenziamento di 1200 operai, di cui 800 solo a Perugia.

Tra l'incontro del Leonardo da Vinci e la riunione di domani c'è stato un mese di lotte e di battaglia unitaria e di massa. Forze politiche, Regione, enti locali, organizzazioni di massa, strati sociali i più vari, si sono mossi all'interno di un unico grande obiettivo: battere l'ipotesi dei licenziamenti e costringere il gruppo dolciario di via Mario Angeloni a fare nuovi investimenti in direzione di nuove produzioni alimentari.

In questo periodo ci sono importantissimi momenti di lotta. Da ricordare la grande assemblea all'interno dello stabilimento di San Sisto, il consiglio comunale di Perugia convocato alla Sala dei Notari con i rappresentanti delle altre città, con i sindaci di Foggia, di San Sepolcro, di Siena, di Castiglione del Lago, di Aprilia, la sessione straordinaria del consiglio regionale, le grandi assemblee che ci sono state all'unità centrale.

sciepiere articolati, assemblee in fabbrica, blocco delle spedizioni hanno lasciato sicuramente il segno. A coronamento di tutto questo lavoro la grandissima manifestazione del 10 gennaio.

Alcuni risultati, ovviamente ancora del tutto interlocutori, sono stati già raggiunti: revoca delle procedure di licenziamento, riapertura delle trattative con l'azienda. Gli ottomila operai, studenti, disoccupati, che hanno sfilato l'altro giorno a Perugia hanno rappresentato l'immagine più palpabile del consenso popolare attorno alla battaglia dei lavoratori IBP.

Tutti i quotidiani ieri hanno dedicato alla giornata di lotta servizi e ampi commenti. E anche questo è un segno dell'isolamento più completo cui Butinoni si è venuto a trovare.

Domani pomeriggio, comunque, sapremo se qualcosa è mutato nella sostanza dell'orientamento IBP. La lotta per ora non si ferma. Due ore di sciopero domani e altre due sono previste per mercoledì. Vincere la battaglia per l'occupazione e lo sviluppo è l'obiettivo irrinunciabile del settemila lavoratori della multigranaria e più in generale della collettività di ben quattro regioni.

NELLA FOTO: un'immagine della grande manifestazione dell'altro giorno per la difesa dell'occupazione e alla IBP

Il dibattito sulla cultura a Terni

Un triplice ruolo in questa realtà per l'ente locale

Intervista con il sindaco Sotgiu - Non deve essere un alibi la mancanza di strutture

TERNI - Il compagno Dante Sotgiu, oltreché sindaco della città, è anche uomo profondamente sensibile alle problematiche culturali, che ha avuto modo di conoscere e approfondire, oltre che dal suo attuale punto di vista di amministratore, anche attraverso un pluriennale impegno nel mondo della scuola. E' anche per questa sua «doppia veste» che abbiamo ritenuto di far proseguire con una intervista al compagno Sotgiu il dibattito sui problemi della cultura a Terni, iniziato da tempo sulle nostre pagine.

«Sposo il parla di Terni come di una città provinciale e culturalmente amara: secondo te è giusto?»

I giudizi categorici, come quello di provincialismo, sono sempre i più facili, ma anche i meno ponderati. Ma forse l'equivoquo nasce dal fatto che si ha una concezione angusta del termine culturale e non se ne coglie tutto il valore etimologico di formazione della personalità. Perché se questo veramente significa cultura, allora nessuno potrebbe smentirci quanto a Terni. Terni è una città culturale, viva e non provinciale, proprio per le sue componenti sociali, per la presenza egemone di una classe operaia, che nelle sue articolazioni partecipa attivamente al dibattito culturale e con questa sua presenza stimola le altre componenti, determinando un fervore di attività che, pur tendendo a soddisfare le esigenze locali, attingono alla problematica generale del Paese.

«Il dibattito sulla cultura a Terni va avanti spesso su schemi ormai acquisiti: presenza operaria, mancanza di una borghesia locale culturale attiva. Come superare questi schemi e cominciare a fare più cultura?»

La presenza operaia - l'ho già detto - è una realtà ed è una realtà positiva e determinante. Ed è anche una realtà - di segno opposto ovviamente - lo scarso spirito di iniziativa di quella che con una definizione approssimativa, ma esplicita, chiamiamo «borghesia locale».

«La presenza operaia - l'ho già detto - è una realtà ed è una realtà positiva e determinante. Ed è anche una realtà - di segno opposto ovviamente - lo scarso spirito di iniziativa di quella che con una definizione approssimativa, ma esplicita, chiamiamo «borghesia locale».

«La presenza operaia - l'ho già detto - è una realtà ed è una realtà positiva e determinante. Ed è anche una realtà - di segno opposto ovviamente - lo scarso spirito di iniziativa di quella che con una definizione approssimativa, ma esplicita, chiamiamo «borghesia locale».

Lo scarso impegno della borghesia della città

«Vi sono naturalmente molte eccezioni di notevole interesse e che non riguardano solo singole personalità, ma anche gruppi organizzati ed attivi. La realtà, infatti, ad approfondirsi, si rivela sempre più complessa di quanto non sembri. Ma lo scarso impegno culturale della «borghesia locale» è nel complesso un dato evidente. In un'area, dunque, che una prima risposta al quesito, e che ad invocare la carenza di una vera cultura e che consente di partecipare attivamente alla costruzione di una società migliore. Sono esempi che potrebbero moltiplicarsi. Ho anche detto che non possono essere limiti all'impegno. Posso aggiungere, tuttavia, che ad un impegno culturale non possono sottrarsi le forze organizzate: le istituzioni, i partiti, i sindacati, la scuola, le associazioni di categoria, ecc.

Presentata un'interrogazione alla Camera

Per la Cassa di Risparmio PCI e Comune di Narni chiedono di fare chiarezza

Comunicato dell'amministrazione comunale - Il fondo perdite copre largamente la cifra - Irrinunciabile l'autonomia dell'istituto

La direzione ha rinunciato alla serrata

Ripreso il lavoro al reparto chimico della DIMP di Terni

TERNI - Ieri mattina alle sei, terminate le otto ore di sciopero, il comparto chimico della DIMP ha ripreso a lavorare regolarmente. La direzione aziendale ha dovuto così fare marcia indietro e riconoscere che il proprio proposito di effettuare una serrata non trovava nessuna giustificazione di tipo legale. Lo sciopero di otto ore del comparto chimico era stato deciso dal consiglio di fabbrica e da parte del pacchetto di scioperi articolati, che si protrarranno per tutto il mese, con i quali le organizzazioni sindacali chiedono che si forniscano garanzie sul futuro delle industrie ternane del gruppo Montedison e che si ritorni alla normalità per quanto riguarda il pagamento degli stipendi alla Merak. In questo stabilimento, nel quale lavorano circa 600 persone, non sono state ancora pagate le tredicesime ed è stato pagato soltanto il 50 per cento delle mensilità di gennaio: la parte restante sarà pagata il 23 febbraio, vale a dire con un mese di ritardo. Tutto questo determina nella fabbrica un clima di incertezza e di comprensibile preoccupazione. Da qui la decisione del consiglio di fabbrica di promuovere gli scioperi articolati, che prima, hanno interessato soltanto la Merak e che ora, sono stati estesi anche agli altri stabilimenti del gruppo Montedison. Lo sciopero del comparto chimico ha portato però a questa sorta di braccio di ferro tra consiglio di fabbrica e direzione. C'è stato, per questo, un incontro, venerdì sera, in prefettura. Il prefetto ha però riconosciuto la validità della azione sindacale condotta dal consiglio di fabbrica e piena rispondenza a quanto previsto proprio dall'accordo del 1973. La direzione è stata perciò invitata a riprendere regolarmente la produzione. Nei prossimi giorni proseguiranno gli scioperi articolati per arrivare, alla fine del mese, ad un'assemblea generale dei lavoratori delle industrie chimiche del Quartiere Poljmer.

NARNI - Durante la settimana appena conclusa, la vicenda della Cassa di risparmio di Narni è stata al centro dell'attenzione pubblica. Una settimana quindi che ha consentito di avere un quadro più esatto della situazione. E' stato confermato che la Cassa di risparmio di Narni ha concesso alla società Suciarielli di Narni un finanziamento di tre miliardi circa, senza che, per buona parte della cifra, il consiglio di amministrazione ne sapesse nulla. Il fatto è stato denunciato dal magistrato. L'illecito amministrativo scoperto non è però tale da mettere in difficoltà la Cassa di risparmio di Narni. E questo per una serie di motivi: il primo è che essa può contare su depositi per 35 miliardi e che soltanto col fondo messo in bilancio per eventuali perdite può coprire il non rientro di tre miliardi. Il secondo è che la società Suciarielli si trova in difficoltà, ma dispone di capitali immobili che superano il valore del debito.

«L'amministrazione comunale di Narni - è scritto in un comunicato - ritiene moralmente e politicamente doveroso condannare la gestione personalistica e clientelare che emerge da tali fatti, chiede inoltre che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità, i parimenti comunisti lo hanno chiesto con un'interrogazione presentata al ministro del Tesoro. Si chiede di essere informati sui risultati dell'indagine e che se ne discuta nell'apposita commissione parlamentare. La seconda richiesta è che sia rinnovata la presidenza e la vicepresidenza del consiglio di amministrazione, cariche scadute sin dal 1973, ciò allo scopo di assicurare la piena normalità - come è scritto nell'interrogazione parlamentare - presentata dai deputati comunisti - di gestione dell'istituto e la sua presenza nel mercato finanziario locale. Sull'irrinunciabilità della nomina dell'istituto di credito narrese, c'è stata un'affermazione di principio precisa dell'amministrazione comunale la quale auspica è scritto nel suo comunicato stampa - che eventuali manovre tendenti a privare la Cassa di risparmio della propria autonomia decisionale siano abbandonate, dichiarando già da oggi su questo la propria netta opposizione, che ritiene sia anche opposizione dell'intera comunità narnese».

Un dato positivo rilevato da Maschiella all'assemblea dell'ESU

E' aumentata negli ultimi anni la produzione agricola regionale

Pernangono però vecchi problemi del settore - Un programma di attività da discutere con tutti per individuare gli strumenti di rilancio economico

Una serie di iniziative FGCI sulla condizione giovanile

Un approfondimento del confronto tra l'analisi, la teoria politica ed i problemi della condizione giovanile, dei movimenti di massa di trasformazione è l'obiettivo dell'iniziativa che la FGCI porterà avanti nelle prossime settimane. Per il 21 febbraio è previsto il primo dibattito di questo ciclo. «Marxismo in crisi?», sarà il primo tema in discussione. Nelle prossime settimane la riflessione continuerà su «Classe operaia e progetto di trasformazione della società» (9 marzo), «Violenza e terrorismo nella società italiana: le matrici politiche del partito armato» (14 marzo) e su: «Bisogni e politica nella transizione: riflessione sui movimenti di massa» (13 aprile).

Mancherà il solo Amenta, ancora influenzato

I «grifoni» a Firenze finalmente completi

Con la Fiorentina una partita di grande tono agonistico - La Ternana alle prese col «super-Ascoli»

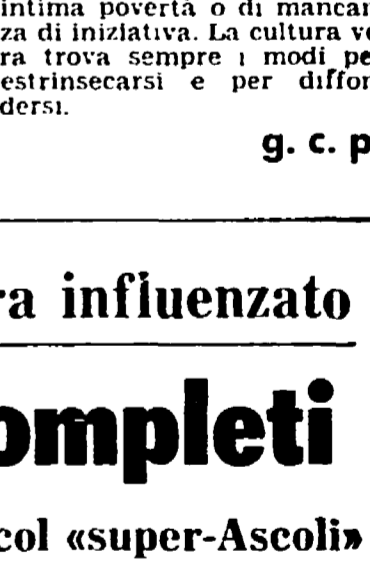
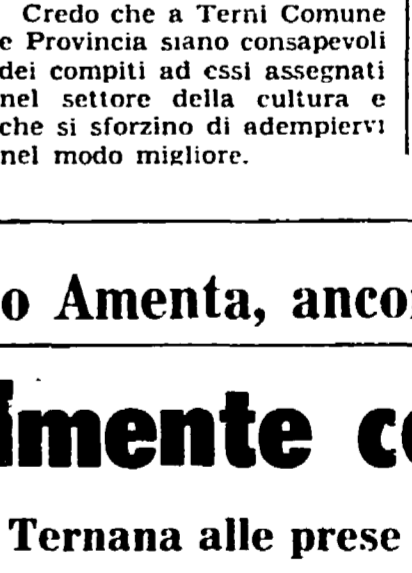
Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Bagni, Biondi, Novellino, Vanni, Spegginori. Questi gli undici uomini che al Comunale di Firenze affronteranno la squadra di Chiappella. Come si può notare, la Perugia, dopo un mese, torna alla sua formazione tipo anche se manca quel Mauro Amenta che, partito riserva alla vigilia del campionato, si è abbondantemente conquistato il posto da titolare durante il campionato. Amenta è influenzato, ma tornerà tra i grifoni, è una assicurazione del prof. Tomassini, medico sociale della Perugia, nel prossimo incontro interno con il Bologna.

Tornando alla partita con la Fiorentina, nel clan biancorosso non si nascondono le difficoltà a cui vanno incontro gli uomini di Castagner. La squadra toscana è ultima in classifica e contro i perugini gioca gran parte delle sue speranze nella salvezza. I dirigenti viola sono ricorsi forse troppo tardi ad un allenatore valido ed esperto come Chiappella che sta facendo di tutto per salvare il salvabile. La partita si presenta, quindi, all'insegna del più vivo agonismo perché la Fiorentina, se vuole sperare ancora,

deve vincere ad ogni costo ed il Perugia, in formazione tipo, sta di essere tecnicamente superiore. Gli otto punti di differenza in classifica non mettono in discussione la differenza tecnica fra i due organismi. Ma l'ambiente che troveranno i grifoni sarà dei più accesi e ostico allo stesso tempo. Castagner alla vigilia dell'incontro ha parlato chiaro: «Bisognerà superare senza danni la prima parte del primo tempo. E' chiaro che i giocatori fiorentini si gettano allo sbaraglio per far proprio il risultato. Se sapremo difenderci con calma e senza ansia il tempo giocherà a nostro favore».

Sono parole che centrano in pieno quello che può essere in effetti l'incontro: rabbioso inizio della Fiorentina che, se non trova subito il goal, sarà presa dal nervosismo; il Perugia potrà così colpire in contropiede. Questi i concetti della vigilia, ma quello che succederà al Comunale di Firenze non lo può dire nessuno. Il calcio è lo sport più bello del mondo proprio perché non conosce certezze e tutto può succedere durante i novanta minuti di gioco. Guglielmo Mazzetti

Novellino (che ci sarà) e Amenta (ancora assente): un problema in più ed uno in meno per Chiappella, impegnato a salvare la Fiorentina



AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALIZZATI AUTOFILOIARI ANCONA

Riapertura dei termini per la partecipazione al Concorso pubblico per titoli, esami scritti ed orali per il posto di direttore di esercizio

- Scadenza 30 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».
- Età: minimo 30 anni; massimo 50 anni salvo eccezioni di legge.
- Titolo di studio: laurea in ingegneria conseguita presso una Università italiana, oppure diploma conseguito presso Istituti Tecnici Industriali e, in aggiunta, aver loedocemente esplicite le funzioni di dirigente rivestendo la qualifica per almeno dieci anni nella stessa azienda o in altra della stessa natura e di pari importanza, intendendosi per pari importanza lo stesso numero di linee in esercizio e lo stesso numero di vetture in circolazione.

Per informazioni e copia del bando rivolgersi alla Direzione dell'A.T.M.A. - Via A. Baccani n. 35 - Ancona

PERUGIA

«L'Amministrazione comunale di Narni - è scritto in un comunicato - ritiene moralmente e politicamente doveroso condannare la gestione personalistica e clientelare che emerge da tali fatti, chiede inoltre che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità, i parimenti comunisti lo hanno chiesto con un'interrogazione presentata al ministro del Tesoro. Si chiede di essere informati sui risultati dell'indagine e che se ne discuta nell'apposita commissione parlamentare. La seconda richiesta è che sia rinnovata la presidenza e la vicepresidenza del consiglio di amministrazione, cariche scadute sin dal 1973, ciò allo scopo di assicurare la piena normalità - come è scritto nell'interrogazione parlamentare - presentata dai deputati comunisti - di gestione dell'istituto e la sua presenza nel mercato finanziario locale. Sull'irrinunciabilità della nomina dell'istituto di credito narrese, c'è stata un'affermazione di principio precisa dell'amministrazione comunale la quale auspica è scritto nel suo comunicato stampa - che eventuali manovre tendenti a privare la Cassa di risparmio della propria autonomia decisionale siano abbandonate, dichiarando già da oggi su questo la propria netta opposizione, che ritiene sia anche opposizione dell'intera comunità narnese».

TERNI

MODERNISSIMO: La bestia non POLITICANA: Via col vento VERDI: K e n a f h a r e l FIANCHI: Le avventure di Braccio di Ferro

ORVIETO

SUPERCINEMA: Roma a mano armata CORSO: (rispos) PALAZZO: Striptease

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Poliziotto sprint

DERUTA

DERUTA: Maladolescenza (VM 18)

I CINEMA

PERUGIA

TIRRENO: L'isola del dottor MOREAU

LUGO: Mc Artur generale ribelle

LIGNON: La nuova MODERNISSIMO: Mucchi sel-1999

LUX: Fase IV di un'isola Terra

PAVONE: Guli

BARNUM: L'idolo di Acapulco

FOLIGNO

ASTRA: La mondana felice

VITTORIA: L'annamite

MARSIANO

CONCORDIA: Padre padrone

GUALDO TADINO

ITALIA: Baby Sitter